

LEADER. VELTRONI INFASTIDITO PER LA NOMINATION VIRTUALE DI SORU. TONINI: «CIARPAME GIORNALISTICO»

Walter cerca la manina che sta spingendo avanti il profeta del nuovo Ulivo

TENDENZA RENATO. I fedelissimi del segretario: «Non gli è mai mancato il nostro sostegno». Esulta il circolo del Professore. E avanzano nuovi nomi.

DI TOMMASO LABATE

■ Renato Soru nel solco di Romano Prodi? Mister Tiscali per il dopo Veltroni? A prescindere dalle sfumature, dalle parti del segretario del Pd il tema della nomination (nazionale) del governatore dimissionario (della Sardegna) suscita ormai più irritazione che semplice fastidio. Tanto che nella stretta cerchia veltroniana più d'uno, rileggendo i giornali degli ultimi due giorni, si diletta nel giochino di stanare a microfoni spenti i presunti (e autorevoli) sponsor del governatore sardo. I nomi più gettonati, per la cronaca, sono quelli di Carlo De Benedetti e Giovanni Bazoli.

Giorgio Tonini, che di Veltroni è uno strettissimo collaboratore, preferisce tenersi alla larga da scenari degni di un romanzo di Forsyth. Ma le conclusioni a cui arriva il senatore del Pd non sono lontanissime da quelle di chi pensa che dietro il caso Soru ci sia la famosa «manina». Anzi. «Questa storia di Soru candidato al dopo-Veltroni è francamente surreale. Si tratta di ciarpame giornalisti-

co», dice al *Riformista* Tonini evitando giri di parole.

Al consigliere di Veltroni non va giù il gioco di chi vuol mettere in contrapposizione «Walter» e «Renato». «Nessuno può accusare il segretario del partito di non aver sostenuto Soru con nettezza e determinazione. Per agevolare la strada del governatore della Sardegna Veltroni ha pure commissariato il Pd locale», spiega Tonini. Che aggiunge: «Le politiche sono nel 2013. Chiunque voglia contenere a Walter o a chi per lui il titolo di sfidare Berlusconi o chi per lui potrà farsi tranquillamente avanti. Ma tirare fuori la questione adesso è strumentale». Di più, «tutto questo è una strumentale montatura giornalistica».

Una cosa è certa: l'intervista all'*Espresso* con cui Soru si è promosso profeta del neo ulivismo, a Veltroni, è piaciuta poco o nulla. Come dimostrano i tanti veltroniani che, nelle ultime ore, si sono affrettati a ricordare le tante volte che il segretario ha giocato di sponda con mister Tiscali («Anche nell'acquisto dell'*Unità*, alla quale erano interessati anche altri imprenditori», dice un'auto-

revole fonte del Nazareno).

Virtuale o meno, il «caso Soru» rappresenta un'altra spina nel fianco veltroniano. Romano Prodi, esaltato da mister Tiscali, preferisce tenersi lontano dalla mi-

schia. «Non rilascio dichiarazioni sulla politica italiana», risponde con cortesia prima di ricordare che questo terreno, per lui, «è game over». Ma Sandra Zampa, che è stata sua portavoce a palazzo Chigi, non si lascia sfuggire l'occasione per dire pubblicamente che «Soru ha ragione». E ancora: «Il suo invito a recuperare la strada tracciata da Prodi e dall'Ulivo - afferma la parlamentare del Pd - va raccolto perché l'Ulivo rappresenta le radici autentiche sulle quali è nato e cresciuto il Partito democratico». Mario Barbi, altro prodiano di lungo corso, segue a ruota: «Fa piacere che Renato Soru esorti il Pd alla continuità con l'esperienza di Romano Prodi e dell'Ulivo. Ma il Pd del governatore sardo è incompatibile con quello di Veltroni». Strano ma vero, l'orologio della politica sembra tornato al centrosinistra di qualche tempo fa. Tanto che il se-

gretario del Prc Paolo Ferrero, incrociando alcuni cronisti nella sala stampa di Montecitorio, mette a verbale che se il Pd fosse come dice Soru «ci metterei la firma».

Quanto pesa il fantasma di mister Tiscali? Per rispondere alla domanda basti pensare che, se Soru rivincesse in Sardegna, nel 2010 potrebbe essere uno dei pochissimi governatori del centrosinistra ad essere rinchiodato. Va da sé che, in caso di sconfitta a febbraio, il fantasma svanirebbe nel nulla. La partita sarda è aperta. E le dichiarazioni sulle elezioni isolate di Berlusconi, che quando non ha sondaggi confortanti preferisce tacere (come è accaduto in Trentino), stanno lì a confermarlo.

Ma non c'è solo la Sardegna. Ieri, per la prima volta, Nicola Zingaretti non ha opposto un «no secco» alle domande sul suo futuro da leader. Lo ha fatto su Radio3, intervistato da Luca Telese. «Non so se andrà così, da tanti anni si dice questa cosa», ha risposto il presidente della Provincia di Roma. Che ha aggiunto: «In questo momento penso a dare un contributo alla sinistra».